

Compagno: saperi tecnico-scientifici sono riusciti a diventare sociali

UDINE. E' colei che per riconoscimento unanime (ribadito più volte pubblicamente nel corso del Salone) ha avuto l'idea, poi l'ha resa realizzabile e l'ha realizzata, di Innovaction. E' Cristiana Compagno (*nella foto*), docente di strategia d'impresa all'ateneo udinese e delegata del rettore all'innovazione. Richiesta di un giudizio a edizione 2007 conclusa, innanzitutto cerca di evitare di ripetere valutazioni che immagina già date da altri. E ci riesce. Di Innovaction 2ª edizione sottolinea due cose: l'entusiasmo diffuso in maniera osmotica in particolare tra i giovani e, soprattutto, come il Salone sia «un veicolo efficace con cui i saperi tecnico-scientifici si sono trasformati in saperi sociali», o hanno cominciato a farlo. «Ho avuto – dice – un riscontro molto forte dai giovani: l'intelligenza analitica e progettuale

che permeava l'iniziativa ha fornito stimoli e motivi per credere in un Friuli diverso e in un futuro positivo. Ed è sui giovani e sulla loro progettualità che dobbiamo credere



e puntare». Quindi, sottolineato un po' brechtianamente che non esistono eroi dell'innovazione, parla dei guru come strumento

di marketing strategico e soprattutto sottolinea l'effetto sociale di Innovaction e l'importanza del mescolamento di scienziati e cittadini per far sì – obiettivo da lei palesato da tempo – che l'innovazione sia anche, anzi soprattutto, in questo caso, cultura collettiva dell'innovazione.